

Orvietonews

Magazine

gratis

Periodico gratuito di società costume e cultura dell'orvietano e del viterbese Anno II Numero 20 agosto 2005 Intermedia Editore

- Il futuro di Castel Viscardo ●
- Intervista a Giulio Ladi ●
- L'Aprilia Basket ●



ESCLUSIVO
Moana Pozzi
INEDITA

**Per la prima volta parla il fidanzato
orvietano della celebre pornstar**



La Moana che nessuno ha mai conosciuto

di Marco Cannavò

Un rapporto strettissimo con Orvieto dove aveva in programma di trasferirsi definitivamente. Il progetto di aprire una libreria sulla rupe. "Negli ultimi giorni di vita, dalla clinica francese dove era ricoverata, aveva espresso il desiderio di tornare qui per trovare serenità" rivela adesso il fidanzato Mauro Biuzzi che, per la prima volta a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa, racconta particolari inediti nella vita di colei che ha trasformato per sempre la professione della pornostar in un fenomeno di costume

Condannata in vita, beatificata o quasi dopo morta. Ha avuto un destino singolare **Moana Pozzi**, la star che ha rivoluzionato per sempre il mondo dell'hard, facendo uscire dal ghetto del peccato la figura della pornostar per trasformarla in opinionista, aspirante politico e, sicuramente, in un personaggio del costume italiano. **Marco Giusti**, autore della sua biografia, ne fa questo ritratto:

"Per quanto si sia mostrata, Moana Pozzi è rimasta un personaggio enigmatico. Col suo modo di essere e di porsi, impunemente trasgressivo da un lato e ironicamente familiare dall'altro, ha

fatto vacillare lo stereotipo della pornodiva un po' squallida, vuota e volgarotta. Figura atipica, è diventata l'icona incontrastata del cinema porno, ma anche un simbolo degli anni Ottanta".

Tra gli aspetti della sua vita di cui non si è mai parlato c'è anche il rapporto con **Mauro Biuzzi**, suo fidanzato per diversi anni ed oggi animatore di un'associazione che è sorta per mantenere viva la memoria della pornostar. Ad Orvietonews Magazine, Biuzzi racconta particolari inediti anticipando un memoriale che tiene nel cassetto e che presto diventerà un libro.

Si è spesso parlato di un rapporto speciale tra Moana Pozzi ed Orvieto. Lei che l'ha conosciuta bene che cosa ci può raccontare?

Moana ha conosciuto ed apprezzato Orvieto tramite me, che ero venuto tra i primi da Roma con la mia famiglia nel lontano 1974, a risistemare con le nostre mani e con quelle più esperte degli artigiani locali, un casale isolato e abbandonato ai margini estremi dell'orvietano. La prima volta che la Mercedes coupè nera di Moana è uscita al casello di Orvieto e ha puntato il lungo muso per le campagne dell'orvietano, versione bionda di Crudelia Demon, è

stato nell'autunno del 1992, per venirmi a trovare la prima di moltissime altre volte. A dire il vero nell'estate dello stesso anno aveva fatto tappa ad Orvieto, e molti la ricorderanno, come madrina della Mille Miglia di quell'anno, ma il contatto con Orvieto è stato fulmineo, da diva d'altri tempi seduta in una antica monoposto. Invece la premonizione del suo incontro fatale con la terra di Bacco e delle grandi mistiche italiane l'aveva scritta giusto l'anno prima che gli chiedessi di essere la capolista del mio Partito dell'Amore, nel suo unico e introvabile libro "La filosofia di Moana" alla voce "Religione": "Credo nella vita dopo la morte e immagino il Paradiso come un posto in campagna con tanti alberi, pieno di tutto quello che abbiamo amato sulla terra. Penso che avremo vicino le persone a cui abbiamo voluto bene e che il tempo non esisterà". Dato che una cerimonia privata per commemorare Moana fu svolta dieci anni fa alla presenza della madre Rosanna in un sito naturale del mio giardino in cui lei amava molto sostare, come una ninfa accanto a una sorgente (come era bella...), credo che da allora Moana sia diventata l'ultima incarnazione del "genius loci" di queste magnifiche e selvatiche terre dell'orvietano. Auguriamoci che questo genio ce le mantenga il più possibile incontaminate dalla follia distruttrice della nostra epoca.

Posso comunque darle un'anteprima: giovedì 30 giugno 2005, negli splendidi scenari naturali che circondano la mia casa orvietana, dove tra cipressi, sorgenti, cascate e laghetti, Moana fece le scelte decisive dei suoi ultimi tre anni di vita, sono iniziate le riprese del cortometraggio "Intervista impossibile a Moana Pozzi", con i miei soggetto e regia, con l'interpretazione di Letizia Letza (giunta al successo del grande pubblico con la partecipazione alla quarta edizione del Grande Fratello), nel ruolo di Moana, e la mia nel ruolo di

me stesso, come fondatore del Partito dell'Amore e ultimo compagno di strada di Moana. Va anche detto che Letizia Letza è reduce dal successo ottenuto con lo spettacolo teatrale "Moana: il punto dove il mare è più profondo" di Emiliano Raya, un lungo monologo nel quale l'attrice ripercorre tutte le tappe della vicenda terrena di Moana.

Per quale motivo si sentiva tanto attratta da questa terra?

La sua chiave d'interpretazione erotica, estatica e sacra della natura, dopo tanto vagare, non poteva trovare casa che in Umbria, là dove io già da quindici anni l'avevo trovata. Per inciso, debbo dire che si stupì quando vide che il suo motto "vivi come se dovessi morire domani e pensa come se non dovessi morire mai", posto in epigrafe al suo libro (motto di Seneca che Moana dice di aver tratto da Julius Evola, in "Roma", 5 novembre 1991), era lo stesso scritto sul manifesto della famosa ditta di artisti orvietani, la bottega Michelangeli, che gli ricordavano peraltro le opere di un artista romano amico, Mario Ceroli, con il quale io avevo addirittura esposto per la prima volta da Mario Diacono, molti anni prima, nel 1980. Le coincidenze sono il sale della vita. Come suo solito, Moana cominciò a trasformare velocemente i suoi sogni in realtà: voleva lasciare la sua casa hollywoodiana appena finita ma soffocata dal traffico appena finita ma soffocata dal traffico e dal progressivo degrado edilizio lungo la Cassia e trasferirsi qui. Si recò alla principale agenzia immobiliare di Orvieto, le feci da guida in lunghe passeggiate di ricerca, insomma cominciò a cercare un casale vicino al mio, per poterci far trasferire la madre, Rosanna Pozzi Alloisio e il suo secondo marito francese, con almeno dieci ettari perché lui aveva molti cani da caccia. Aveva trovato qualcosa ma non ancora acquistato quando si ammalò nel 1994, e la madre si

costruì infatti la grande casa coloniale dove oggi abita, subito fuori Lerma, in Liguria, il loro paese di origine e dove Moana riposa in pace.

E' vero che coltivava il desiderio di aprire una libreria ad Orvieto?

Proprio così. Dovevamo farlo insieme. Era uno dei suoi tanti progetti comuni quello di aprire insieme una libreria perché, a differenza di me, pensava che fossi una persona colta. Di questo progetto ha parlato anche recentemente la sorella Tamiko, alias Baby Pozzi, in un' intervista a Sara Faillaci, su Vanity Fair ("Moana, sorella amatissima", 16 settembre 2004,).

Non credo che Moana abbia mai fatto i suoi memorabili live-show nell'orvietano, forse a Chiusi ma non ne sono certo perché il primo di un paio che ho visto è stato durante la nostra campagna elettorale, e me ne sono subito anche pentito, non avendo mai visto prima, se non al cinema e nei sogni, una persona che sotto i miei occhi increduli trasformasse tutto il suo corpo in un'indimenticabile energia positiva e curativa,. D'altronde Moana stessa ha scritto per se la sua epigrafe forse più bella: "Vorrei che il mio corpo restasse per gli uomini un ricordo infinito". E così sarà.

Il vostro rapporto com'era? So che eravate fidanzati.

Senta, questo è un argomento sul quale io non ho voluto mai dire niente, ma dato che molti sanno come stavano le cose e tanti ci sono arrivati da soli, due parole di nero su bianco vorrei metterle. Poi infondo questa è un'intervista su temi anche molto personali e io l'ho accettata. "Fidanzati" non è la parola giusta e porta fuori strada. D'altronde anche le barzellette che passano di bocca in bocca, c'è uno che le inventa e le racconta per la prima volta e poi magari un po' cambiano. Questo semi-equivoco nacque nell'ultima tempestosa riunione del

Partito dell'Amore per analizzare la sconfitta alle politiche del 1992, presenti io, Moana, Riccardo Schicchi, Marcella Zingarini e un'altra ventina tra soci fondatori e nuovi affiliati, assente come al solito Ilona Staller. Ad un certo punto Riccardo se ne esce con la seguente frase, che azzittisce tutti e crea la chiacchiera: "Abbiamo perso perché Moana è stata plagiata da Mauro e fa solo quello che gli dice lui e perché Mauro si è innamorato di Moana". Lungo silenzio di tutti, nel quale io prendo fiato e ribatto: "Prima cosa, io sono innamorato di mia moglie Marcella e seconda cosa, semmai abbiamo perso perché tu sei ancora innamorato di Ilona Staller, non accetti che lei si sia sposata con Jeff Koons e hai rovinato la nostra campagna politica con la presenza forzata di Ilona". Non tutti ricorderanno che questi argomenti erano su tutti i giornali, anche quando Riccardo era andato a prendere Ilona di notte con un camion a Monaco per portarla ad un comizio, dove Moana ovviamente non era venuta. Una lotta continua alla ricerca della zuffa tra Moana e Ilona, che abbassava troppo il livello "politico" della nostra campagna e il cui risultato di 800 voti per Ilona al Senato e gli 11.000 per Moana alla Camera, mi dava ragione. La riunione e il partito finirono con quella mia frase, perché la cosa vera è che i due fondatori del PdA, si erano "innamorati" uno di Ilona e l'altro di Moana. Un Partito dell'Amore di fatto, dunque. Quello scambio di battute avvenne ovviamente alla presenza di Marcella ma anche di Antonio Di Ciesco, che era il ragazzo fisso di Moana. E il fatto è che, solo su me e Moana, Riccardo ci aveva preso. Ed è anche vero che da quel giorno l'alchimia del rapporto tra me e Marcella e tra Moana e Antonio è cambiata e si è complicata. Non parlo naturalmente di vecchie cose come il menage a quattro, l'amore libero o la comune sessantottina. Dico che io ho inse-

gnato e appreso, con e da Moana, dentro e fuori il PdA, una fede profondamente platonica e cristiano-comunitaria per il tiasos o l'agapè, ovvero per l'amore come unica forma pedagogica, conviviale e sociale tramite la quale si può creare con ogni persona una qualsiasi forma di conoscenza nuova e civile del mondo, che non sia ideologica, possessiva e dogmatica. Sarà il panteismo della civiltà contadina o il socialismo utopista alla Fourier, so solo che è stato il più straordinario, difficile e delicato esperimento della nostra vita, andato in frantumi con la morte di Moana. Ma questa è un'altra storia.

Vede, il PdA è stato il primo partito di artisti che hanno cercato di far diventare il loro metodo creativo (l'innamoramento del regista per l'attrice, del pittore per la modella, ecc.) un modello per un'organizzazione sociale che, né nella religione e né nella lotta di classe riesce più a trovare l'Amore come motore dell'agire umano, quel "l'amor che move il sole e l'altre stelle"...

Detto ciò, il succo di tutto questo bel discorso è che, poiché io ho preso la residenza ad Orvieto nel 1990 e il mio rapporto di amore, amicizia, affetto, ammirazione, lotta, rispetto reciproci con Moana è iniziato nel 1991 fino alla sua ultima ora di vita, allora si può certamente dire che Moana ha avuto un grande amore con un orvietano, quale io sono, anche se di adozione.

Anche lei ha un rapporto speciale con Orvieto

Tutto il mio rapporto con Orvieto è concentrato nella Resurrezione dei morti di Luca Signorelli nella Cappella di San Brizio che, trovandosi nella parte più bassa e meglio illuminata del ciclo, era la cosa che da piccolo riuscivo a vedere meglio e che mi impressionava tanto, con quegli scheletri che uscivano dai buchi nel ghiaccio. Riconoscevo queste immagini come familiari, quando da Roma dopopranzo si veniva a prendere il caffè a Orvieto, sulla

scia della modernizzazione di Aldo Moro. Seppi molto dopo che anche il giovane Sigmund Freud iniziò il suo viaggio da questa cappella, fatale a molti uomini illustri, tra i quali il giovane Michelangelo. Il mio nonno paterno era contadino di S. Gimignano, mia nonna materna, che non ho mai conosciuto, era invece di Amelia. Mio padre Vassili Biuzzi, di Colle Val D'Elsa, si laureò fuoricorso in architettura a trentatré anni per autentica vocazione, che io ero già nato, ai corsi serali perché di giorno lavoravo. Ma è dal ramo materno, più cittadino, che mi è venuta la vena "politica": da mio nonno Nereo Farinelli, che era nella segreteria personale di Giacomo Matteotti all'epoca e nel giorno stesso del suo infausto sequestro, che collaborò con "Giustizia e Libertà" dei fratelli Rosselli e che fu tra i costituenti del Partito d'Azione clandestino e da sua figlia Lina, sorella maggiore di mia madre, Croce di Ferro per meriti nella Resistenza e nella Liberazione, che poi però, nella Prima Repubblica, hanno continuato a vivere come nella prima metà della loro vita, all'opposizione, insieme per il resto della vita in una casa popolare e con una sola pensione. Di me, più modestamente, posso dire di aver sperato di seguire nel modo più indolore possibile, ad Orvieto, il più devastante fenomeno antropologico dei nostri tempi, cioè l'estinzione globale della civiltà contadina, dalla quale io provengo, a favore della società dello spettacolo e dei consumi. Il mio piccolo ma netto contributo di dissidenza rispetto a questo fenomeno l'ho dato e lo sto dando anche con la mia scelta orvietana, con la mia vicinanza con l'essenza dello spirito della creatività popolare e naturale.

Per quale motivo, ad un certo punto, Moana Pozzi volle tentare l'ingresso in politica con il partito dell'Amore a cui aderì anche Ilona Staller, in arte Cicciolina?

Ho profondamente condiviso le scelte "politiche" di Moana, la sua appartenenza ad un pezzo fondamentale della storia del Partito Radicale, quello delle battaglie con Ilona Staller. A differenza di Moana che era tessera radicala, io ero solo stato nel 1971 tra le poche decine di tesserati alla nascente e mitica Loc, la lega obiettori di coscienza, all'epoca in cui, per la contrarietà alla leva di massa, ti beccavi due anni di "battaglioni rossi" o di servizio civile nelle missioni africane o in Basilicata, che è lo stesso. Per il resto la disobbedienza civile, più personale che plurale (il movimento del '77, negli anni del terrorismo BR), la andavo esprimendo più nella vita di tutti i giorni, acquistando pochi libri e leggendoli fino in fondo, negli amori e nei viaggi, fino a farmi un partito dal basso e dall'interno, il Partito del Cuore, tutto rosa, mio, delle amiche "pornostar" e della gente comune, e a concedermi pure la mia prima tessera.

Perchè è nata l'associazione Moana Pozzi?

L'Associazione Moana Pozzi è l'ultimo dono che abbiamo ricevuto da Moana. In un mondo dove nessuno dà più niente per un'idea, è una cosa difficile da credere. Moana, saputo che gli restavano poche settimane di vita, aveva chiesto alla madre Rosanna di affittare un'ambulanza per venire nella mia casa di Orvieto, dall'ospedale di Lione in cui era ricoverata. Voleva nominarmi suo esecutore testamentario, come poi avvenne per procura della madre, perché impedissi le note e vergognose vicende che seguirono la sua morte e in quel quadro ci occupassimo di dare gli ultimi ritocchi alla Associazione che tra mille difficoltà, anche psicologiche, avevamo progettato. Ma tutti altri erano stati i nostri progetti e Moana non pensava di dover morire, comunque, in pochi mesi. Solo chi ha vissuto queste situazioni sa come sono difficili, figuriamoci per una donna nel

pieno della sua vitalità e nei suoi faticosi trentatré anni...

Come si spiega l'atteggiamento che ci fu e che in parte continua ancora ad esserci nei confronti di questo personaggio dopo la sua morte? Oggi è diventata quasi un'icona di un concetto di trasgressione molto meno dissacrante. Qualcuno ha addirittura sostenuto che sia stata la prima pornstar ad entrare nel tinello degli italiani?

Credo che la beatificazione mediatica della sua morte, celò il genuino dolore di cui è capace il popolo italiano quando perde ingiustamente una sua creatura bella, civile e coraggiosa, fenomeno rarissimo nella storia del costume italiano moderno, paragonabile solo alla risposta che si ebbe alla notizia della morte del poeta scomodo ed erotico, Pier Paolo Pasolini, che peraltro Moana ammirava e studiava molto.

L'associazione (il cui sito ufficiale www.moanamoana.it lo abbiamo pubblicato nel decimo anniversario della morte di Moana, il 15 settembre 2004, e che nel solo mese di settembre ha avuto oltre 50.000 indirizzi visitatori da tutto il pianeta) è nata per la volontà mia e dei pochi volenterosi che mi hanno aiutato gratuitamente (Sabina Gnisci, Massimo Giacci e Marcella Zingarini tra gli altri), di mettere il maggior numero di informazioni possibili su Moana alla disponibilità gratuita di tutti. Esattamente il contrario di ciò che hanno fatto i mezzi di comunicazione: dare le solite poche informazioni ad effetto finalizzate a costruire intorno a Moana una qualsiasi mitologia svendibile al basso prezzo dell'attuale mercato della disinformazione e disattenzione generalizzata.

Ecco, l'AMP è nata per non essere approssimativi almeno su una cosa pubblica, su Moana Pozzi, che ci ha insegnato che solo con l'intelligenza, la dolcezza, la precisione e un po' di simpatica arguzia si può evadere da quel



Mauro Biuzzi nella sua tenuta Orvietana



ritratto di Moana nella casa di Mauro Biuzzi a Orvieto, autore Mauro Biuzzi, 1993

conformismo cinico e disilluso che oggi ci paralizza e che neanche le "bombe umane", forma di martirio antierotico che profondamente deprechiamo, riescono a scuotere. Negli ultimi dieci anni il mondo esterno e interiore di tutti è radicalmente peggiorato: siamo in una guerra globale che forse Moana è meglio non abbia visto, per l'orrore che aveva per la violenza e la distruzione e la disillusione e l'intolleranza che si radicano nel cuore degli uomini più facilmente dell'amore, che invece va insegnato e coltivato.

Per il partito dell'Amore pensa che possa esserci un futuro?

Al punto in cui ci hanno portato, oggi possiamo permetterci di dire, a quelli che ci dicevano che il Partito dell'Amore non era serio, che era molto meglio quando la pubblica opinione era scossa da Moana, quando le immagini del "terrorismo rosa" dei Comizi d'Amore del nostro Partito dell'Amore batterono, nell'audience dei mass-media italiani e del mondo (per ben quattro mesi, da gennaio ad aprile del 1992), le parole svuotate degli ultimi partiti della Prima Repubblica (che, col solito metodo di regime, al momento del conteggio dei voti ce la fecero pagare...).

L'associazione è nata perché noi, in politica, continuiamo a preferire le sex-bomb, se proprio dobbiamo scegliere e far scegliere agli altri, in particolare ai giovani, ai quali è facile confondere la memoria perché hanno solo quella corta di chi è vissuto immediatamente prima di loro. Quindi penso che senza il Partito dell'Amore non ci sarà proprio futuro. Ma questa è una cosa che, come cantava Battisti, "la capiremo soltanto vivendo". E, ovviamente, chi vivrà vedrà.

Quale ritiene che sia stata la motivazione profonda che l'abbia spinta ad intraprendere la strada dell'hard? e che giudizio aveva di quell'ambiente?



Le motivazioni profonde sono un mistero per definizione, in particolare quelle che fanno di qualcuno un divo. Certo è che il carcere è pieno di persone che trasgrediscono delle regole comuni e che non per questo diventano famose. Dunque, la questione della via della perdizione non spiega perché Moana "ci tocca", come intendeva la sua imitatrice Sabina Guzzanti. Mi viene solo da dire che Moana aveva la capacità cristologica di essere il capro espiatorio, cioè di essere il nostro simile (bionda, bella, bianca, buona, educata, borghese) e, proprio in quanto tale, essere anche l'assolutamente altro da noi, l'alieno, l'indicibile, il mostro, il tabù. Questo la rende simile alla santa martire o alla terrorista: incarnare il limite delle nostre paure, essere i nostri desideri. Poco gli importava quindi dell'ambiente dell'hard, del quale si è servita per seguire questa sua motivazione profonda. A me però diceva spesso che su cento persone che andavano ai suoi spettacoli solo una o due la sentivano in profondità, si emozionavano davvero. Moana voleva solo essere amata da quelli che, come lei, non consideravano il sesso come una cosa sporca e vergognosa ma come la cosa più seria, emozionante e creativa che Dio ci ha donato.

Poi, se non sbaglio, Cristo non è andato sulla croce per levarci il peccato originale, appunto quello sessuale di Eva con il diavolo? E ai piedi della croce non c'era forse una prostituta con la stessa iniziale di Moana, cioè Maddalena?

Come ha vissuto dal punto di vista personale e sentimentale l'esperienza accanto ad una donna che faceva quella professione. Era geloso?

Mi sembra che la risposta sia in quanto ho detto sopra: essere gelosi di Moana era come credere che Cristo in croce è morto di freddo. Non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca. D'altronde Moana mi diceva di come continuasse a stupirsi dell'ingenuità di certe persone, anche rispettabilissime e con incarichi di responsabilità, che, dopo i suoi spettacoli, la seguivano fino in camerino convinte che lei nella vita fosse la stessa mangiatrice di uomini che era sul palco...Io le sono stato accanto ininterrottamente negli ultimi tre anni della maggiore esplosione della sua carriera, alla quale ho anche contribuito offrendole la possibilità della difficile esperienza politica, che le ha fatto raccogliere per la prima volta stampa estera in ogni angolo del mondo. Le assicuro che ho visto bruciarsi molte persone che le erano più o meno vicine, e tutte perché gli volevano dare dei limiti, delle categorie, tipo o con me o contro di me, persone gelose infondo. Non avere con lei un solo litigio, la mia assoluta disponibilità, mi ha conquistato la sua fiducia. Naturalmente, sto parlando della fiducia di una diva cioè di una tigre capace di sbranarti al primo passo falso che fai. E noi, in due campagne elettorali abbiamo fatto chilometri di giungla coprendoci le spalle a vicenda. C'è voluto polso e calma, altro che gelosia.

Come era Moana nella vita privata?

Su questo dovrei scrivere un libro o tacere per sempre. Molti

hanno scritto che Moana era snob, perché aveva dichiarato nel 1992 che non aveva più amici che meritassero quel nome e preferiva stare sola o in compagnia di qualche povero diseredato. La verità è che Moana si riferiva a certi ristrettissimi salotti dei soliti noti romani, cortigiani autoreferenziali con l'organismo intasato dal gossip e dallo smog, dove Moana era a dir poco tollerata, guardata dall'alto in basso. Ed è assolutamente intollerabile essere tollerati. E Moana, in quel bel mondo, era come quel cane che veniva bastonato perché facesse la guardia e poi ribastonato perché abbaia troppo forte. Moana aveva i suoi migliori e numerosi amici nelle carceri, nei quartieri popolari più degradati, negli ospedali superaffollati, nel sottoproletariato clandestino, tra i senzatetto, tra tutte le creature umiliate e violentate nella prostituzione più incivile d'Europa, in quegli "inferni" dove portava luce e parole di conforto, dove poteva passare senza che nessuno le facesse un graffio e dove il suo nome ancora vive come non perduta speranza di liberazione, di bellezza e di pace. Io sono l'unico che ha abitato al piano superiore della sua nuova casa all'Olgiata (lei abitava al piano di sotto), per i tre mesi della seconda campagna elettorale del 1993, che organizzammo nel suo nuovo studio privato, e posso dire che quando si dice che era una regina è perché lo era soprattutto nella vita, nella semplicità, nell'ordine, nella pulizia, nella buona cucina, nella cura della casa e dell'ospite: quanto a civiltà pubblica e privata, insomma, era proprio come le mie nonne contadine.

Intorno alla sua scomparsa sono fiorite molte leggende. Addirittura quella che non fosse affatto morta e che abbia voluto iniziare una nuova vita. Esattamente di cosa è morta?

Alle volte queste leggende mi sembrano inevitabili e innocue, altre volte mi fanno arrabbiare,

come avrebbero fatto arrabbiare lei, che detestava le falsità gratuite. Bisognerebbe esaminarle una per una, queste leggende, chi le crea, a chi giovano. La leggenda che Moana abbia voluto cambiare vita e sia sparita in un paese lontano, un po' stile guerra fredda, è certamente vera nella prima parte, Moana voleva cambiare vita ma per dire come mi ci vorrebbero altre dieci pagine. Per la seconda parte, se così fosse sarei il solo a sapere dove sta, non lo direi neanche sotto tortura e me la godrei tutta per me, come ho potuto fare per troppo poco tempo. La leggenda che sia morta di AIDS, sottintende che lo abbia anche taciuto, quindi è infamante se riferita alle battaglie civili di Moana. Anche se va bene per tenere un po' sulle spine tutti gli sboroni che hanno fatto a spinte nel dichiararsi fornicatori diretti di Moana, per i quali questa leggenda ha certamente il pregio di avergli complicato l'orrenda pratica del dongiovannismo virtuale, con la collaborazione indiretta delle loro mogli o amanti successivi a Moana, ammesso che non praticino altro che la masturbazione, che è purtroppo l'ipotesi più probabile. Che Moana sia morta per un tumore fulminante al fegato forse indotto da un'epatite contratta in anni precedenti, capita anche al nostro vicino di casa e questo, per la spietata legge del divisismo, non è credibile. Che vuole che le dica: L'Associazione ha anche questo ruolo difficile della tutela dell'immagine di Moana, ma certe volte cadono le braccia e non si ha voglia neanche di pensarci. E'che l'idolatria c'entra poco con la memoria civile, anzi, la cancella, come le apparizioni di massa della Madonna con la fede. Bisogna stare attenti quando si parla di leggende e miracoli.

Tanto per fare un esempio recente, si figuri che nel più grande sito d'aste internazionali in Internet, eBay, un mese fa è stato messo all'asta un presunto pelo del pube di Moana. Abbiamo dovuto scrivergli che in Italia

l'art. 22 della legge n. 91/1999 vieta la vendita di parti di persone morte e la punisce con la reclusione fino a cinque anni e la multa fino a 155.000,00 euro, perché interrompessero quell'asta ridicola, che vorrei vedere se qualche buon italiano la farebbe con un pelo di sua sorella viva. E non ci hanno nemmeno chiesto scusa.

Su queste "leggende" la risposta migliore la dette Moana nel 1986 a Paolo Boccacci, a soli 24 anni, nell'occasione della prima di una lunga serie di denunce per atti osceni, quella per il mitico live-show "Curve deliziose": "Il nostro è un Paese che ha dei problemi in fatto di sessualità e, allo stesso tempo, sembrerebbe in generale averne così pochi da interessarsi a queste sciocchezze" ("La Repubblica", 6 maggio 1986).

Sa che le dico: Moana è esattamente morta per la morbosa poca fede tipica degli italiani, perché qualcuno ha detto che è inevitabile che la nostra vita dipenda sempre dal giudizio di un altro, anche se può capitare che l'altro sia un cretino o un fariseo.



Foto di Romolo Eucalitto, 1990